

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL GOVERNO ITALIANO HA IL DOVERE DI RISPETTARE L'INDICAZIONE

Il Consiglio comunale di Trieste chiede all'ONU il plebiscito e un'inchiesta nelle due zone del T.L.T.

Una mozione approvata da tutti i partiti ad eccezione dei filo-titisti — Si chiede che sia fatta piena luce sulle responsabilità degli eccidi del 5 novembre — Rivelazioni del «Times» su trattative per la spartizione cui Pella avrebbe aderito

STRIESTE, 13. — Il Consiglio comunale di Trieste ha approvato questa sera a grande maggioranza una mozione che chiede alle Nazioni Unite di inviare nel TLT una commissione al fine di esaminare la grave situazione creatasi di garantire alle popolazioni i diritti democratici e di tutelare contro la minaccia di spartizione, disponendo che esse siano consultate sui loro avvenimenti.

Il testo della mozione è il seguente:

«Il Consiglio comunale di Trieste riconferma la sua unanime esecuzione per i recenti fatti avvenuti, di cui la principale responsabilità ricade sulla autorità di occupazione.

«Fa propria la richiesta della Giunta che sia avviata una rigorosa inchiesta sulla responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi, per tutte le illegalità e gli abusi di potere perpetrati, e che siano puniti i colpevoli.

«Domanda che piena luce sia fatta sulla verità, tendenzialmente alterata dall'AMG, anche per quanto riguarda il carattere delle manifestazioni, nella versione unilaterale accettata dai governi di Londra e di Washington, senza accorgere né vagliare le numerose e schiaccianti testimonianze di insospettabili ed equanimesi cittadini e di obiettivi osservatori stranieri.

«Confortato dall'appoggio del Parlamento italiano e dalla volontà di tutti i popoli amanti della pace, ritiene necessario ed urgente che le turbate popolazioni delle due zone siano rassicurate e garantite sulle sorti precise future, sia in linea politico-nazionale, sia nel campo economico-sociale, secondo i diritti fondamentali dell'uomo.

«Riaffirma la ineguagliabile esigenza democratica, secondo la quale non è lecito disporre del destino dei popoli senza averli prima consultati circa la loro volontà liberamente espressa.

«Chiede all'ONU:

«1) di inniare una commissione nel Territorio al fine di esaminare d'urgenza l'insoffribile situazione di entrambe le zone, di accertare la causa prossima e remota dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni triestine ed istriane, di garantire con immediata sollecitudine i fondamentali diritti dell'uomo, di assicurare l'integrità della insindicalità delle due zone;

«2) di disporre la libera consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale, cui sono direttamente interessate».

La mozione, discussa dal Consiglio in seduta straordinaria, è stata votata dai consiglieri comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani, missini e monarchici. Si sono astenuti gli indipendentisti e il rappresentante degli «sloveni democratici». Era assente il consigliere del «fronte popolare» titista.

Imminente per Parigi la conferenza a cinque

PARIGI, 13. — Un provvedimento di «Quai d'Orsay» ha dichiarato questa sera che sarà ancora bene come si sia mossa di fronte alla questione di una conferenza a cinque per la soluzione del problema di Trieste, potrebbe essere considerata utile.

Secondo il portavoce, questo studio era emerso da importanti conversazioni che hanno avuto luogo oggi tra le due capitali francesi ed in quella jugoslava tra i rappresentanti diplomatici delle tre Potenze occidentali e il ministro degli esteri jugoslavo Popovic. Il più assoluto segreto è stato mantenuto sul tenore dei colloqui, in cui si è solo che hanno avuto luogo le questioni di Stato.

Ricordando la generosa assistenza economica garantita

Le rivelazioni del «Times»,

DAL NOSTRO CORRISONDENTE

LONDRA, 13. — Una nota pubblicata dal Times ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado. Quasi alla stessa ora, un

portavoce dell'ambasciata italiana ha spiegato in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autovolte giornale londinese ha infatti rivelato che «il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave e che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign

Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, affermando che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma; né Londra, né